

DIRITTI CIVILI

I vescovi bocchiano le unioni gay "La fiducia? Sconfitta per tutti"

Monsignor Galantino: i cattolici pensino alla famiglia. Domani il sì finale

La presa di distanza è netta, senza appello. Le unioni civili stanno per diventare legge dello Stato e Monsignor Nunzio Galantino, capo dei vescovi italiani, non ha esitazioni né usa perifrasi per dire che «il governo ha le sue logiche, le sue esigenze, probabilmente avrà anche le sue ragioni, ma il voto di fiducia, non solo per questo governo ma anche per quelli passati, spesso rappresenta una sconfitta per tutti». Poi l'invito all'ala cattolica: «C'è la necessità di politiche che siano più attente, e che davvero mettano al centro l'importanza della famiglia, fatta di madre, padre, figli».

Pochi minuti prima Maria Elena Boschi si era presentata in aula a Montecitorio per porre la questione di fiducia sul testo. Così, quando il ministro ha letto le parole del segretario della Cei, ha replicato. «La legge sulle unioni civili è un risultato storico per il nostro paese, di cui dobbiamo essere molto orgogliosi. La fiducia ha un significato politico: questa legge è un elemento fondamentale dell'agenda del governo». È iniziato così il rettilineo finale della legge. Domani, secondo lo stesso premier Renzi, si dovrebbe chiudere con il voto finale. In aula le opposizioni hanno protestato con forza contro la scelta di mettere la fiducia. «Questo è il Parlamento dei servi della gleba, che applaudono all'annuncio della fiducia nella speranza di essere ricandidati» ha attaccato il leghista Fedriga. Stessi toni anche da Bonafede del M5S per il quale «il Parlamento è per il Governo uno zerbino su cui pulire i piedi, i parlamentari dovrebbero rispondere ai cittadini e non ubbidire a un capo padrone abituato a calpestare quest'aula».

Ma la polemica più dura è scoppiata dopo le parole di Alfio Marchini. Il candidato sindaco di Roma appoggiato da Berlusconi ha annunciato che non celebrerà le unioni gay «se dovessi vincere le elezioni». Poi, nel pomeriggio, Marchini ha corretto il tiro su Twitter: «Ho detto mille volte che l'amore è sacro e che le leggi si rispettano. A domanda se le celebrerei, come ad esempio ha fatto Marino, ho detto di no». E mentre la maggioranza, con in testa la madre della legge Monica Cirinnà, stigmatizzava le parole del pretendente al Campidoglio, l'ala più intransigente dei centristi si è schierata con lui, producendo uno strappo dentro Area popolare.

«Ecco un'altra buona ragione per sostenere Marchini nelle prossime amministrative: la sua posizione sulle unioni civili», ha detto la deputata Paola Binetti mentre il suo collega Pagano attaccava frontalmente la Cirinnà: «Dalla senatrice assistiamo a delle vere e proprie intimidazioni a Marchini sulle celebrazioni delle unioni civili, prefigurando conseguenze penali e tacciandolo addirittura come un caso di omofobia. Un atteggiamento riprovevole da parte di chi tra l'altro sostiene la maternità surrogata che è una pratica nazista. Per pudore avrebbe fatto meglio a tacere».

di Francesco Maesano